

Comunicati

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2016)**

Heft 3: **Il territorio di Alptransit**

PDF erstellt am: **17.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Giuliano Anastasi*

Deontologia: quo vadis?

Deontologia, la scienza del dovere. Nessuno può negarlo: come cittadini abbiamo tutti dei diritti, ma anche dei doveri, verso la società civile, per farla crescere, migliorarla in termini di equità, per garantire opportunità a tutti, per sostenere i più deboli. Il dovere insomma guida il cittadino consapevole e, se recepito da buona parte della cittadinanza, una società migliore è il risultato ineluttabile. In passato una forte spinta evolutiva della società si è manifestata verso la fine del Medio Evo con la nascita delle corporazioni, entità tese a raggruppare professioni non solo per tutelarne gli interessi, ma anche per uniformare metodi produttivi, per istruire le nuove leve e garantire continuità. La società – parliamo di quella occidentale – si è così evoluta verso nuovi orizzonti, con la creazione di opportunità per sempre più individui che si affrancavano dalla servitù. I sistemi di governo e di istruzione sono quindi progrediti verso il riconoscimento del singolo quale componente essenziale della società. Le professioni si sono organizzate sempre più e quelle che esplicavano gli effetti più incisivi sul vivere collettivo si sono dotate di un codice etico per salvaguardare gli interessi, in senso lato, della società nella quale operavano. La deontologia professionale in quanto tale nasce nella prima metà del XIX secolo e a questa si appellavano soprattutto medici e avvocati, professionisti cosiddette liberali, seguiti più tardi da ingegneri e architetti, i cui prodotti sono sempre stati essenziali nell'accrescere la qualità di vita della società.

Poi è arrivata la globalizzazione che, associata al neoliberalismo in un mercato sempre più invadente, ha portato deregolamentazione, abolizione delle strutture collettive, mescolanza tra società e culture di ogni specie e livello, soppressione delle frontiere, delocalizzazione. All'individuo questa «apertura» è stata propinata dai nuovi regnanti, spalleggiati dai media, come grande opportunità dalla quale il singolo avrebbe tratto ampi benefici, con la caduta dei prezzi, la possibilità di trovare lavoro ovunque, soprattutto altrove, se veniva a mancare in casa propria. Alle nostre latitudini i governi si sono impegnati con tale solerzia da rendere il processo irreversibile, anche dopo che ci si è resi conto degli effetti negativi che tale processo ha comportato. Effetti che hanno dimostrato come le opportunità siano state spesso colte dai forti e dai furbi. La disoccupazione è progredita, e chi l'ha subita non ha certo beneficiato granché della caduta dei prezzi. Di fatto, ciò che un tempo l'individuo sentiva come senso del dovere, oggi si è tramutato in egoismo, un atteggiamento che pervade l'intera società. Oggi i codici deontologici ormai sopravvivono a stento nelle professioni liberali in cui hanno avuto origine, ma

sono sempre più difficili da rispettare di fronte alla tendenza verso l'individualismo. Innegabilmente, fra le professioni liberali, quelle di ingegnere e architetto hanno maggiormente sofferto rispetto a quelle di medico e di avvocato. Il perché è semplice da spiegare: queste ultime professioni sono regolamentate e non vanno soggette alla concorrenza, come per l'ingegnere e l'architetto. In Ticino esiste una regolamentazione di queste professioni, ma essendo l'unico cantone a possederla, gli effetti che ne derivano nel calmierare la concorrenza sono nulli. Viste dunque le condizioni quadro in cui operano queste professioni, è un miracolo che in Ticino si possa ancora parlare di etica professionale ed esista un codice deontologico per le professioni di ingegnere e architetto.

A questo punto occorrerebbe rifarsi al significato della deontologia e agli effetti che dovrebbe generare sulla crescita della società: il dovere è un concetto che non può essere fatto proprio o imposto per legge solo a una categoria di persone e in un ambito nazionale ristretto. Il dovere è una nozione assoluta, che coinvolge tutti gli attori della società. Per essere più specifici, limitando il discorso alle nostre categorie professionali, non solo chi offre e svolge prestazioni dovrebbe attenersi a un codice etico, rispettando il cliente, il prossimo, la società e l'ambiente, ma anche chi le richiede dovrebbe fare altrettanto, rispettando la dignità del professionista e accordandogli la giusta mercede per le prestazioni che ottiene. Oggi si assiste invece a un degrado tale nella richiesta di prestazioni da parte delle committenze da poter dire senza timore di essere smentiti che nessun committente si è mai posto il problema di sapere se il proprio agire nei confronti dei professionisti del nostro ramo sia eticamente corretto. Accettare offerte sottocosto, se già è un atto deontologicamente censurabile per colui che le inoltra, altrettanto lo è per chi le avalla. Così facendo una committenza contribuisce al degrado della società, alla caduta di dignità delle professioni, al calo del ricambio con le nuove leve, per non parlare poi della qualità delle prestazioni. Tanto di cappello dunque a coloro che, in questa giungla economica che con tanta convinzione è stata coltivata da politici, funzionari e media, riesce ancora ad applicare unilateralmente un codice deontologico. Chi lo fa, oggi rischia di perderci, perché la selva di leggi che permettono comportamenti scorretti è ormai fuori controllo e favorisce chi non si cura della deontologia, contribuendo a quella che qualcuno ha già chiamato proletarianizzazione delle nostre professioni. La conclusione è una sola: se vogliamo salvaguardare le professioni di ingegnere e architetto, rivalutiamo quel piccolo miracolo che è il codice deontologico di cui si è dotata l'OTIA, uno strumento che fa onore a chi lo rispetta, ma che avrà tanto più valore ed esplicherà tanti più effetti se sarà applicato anche dalle committenze.

* dott. ing., Anastasi & Partners, Locarno
presidente REG

Frank Peter Jäger*
frank.jaeger@sia.ch

Aperte le candidature a «Sguardi»

Con Umsicht – Regards – Sguardi 2017, alla sua 4ª edizione, la Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA) rende onore ai progetti che contribuiscono in modo eccellente all'organizzazione lungimirante dello spazio di vita svizzero.

Con l'edizione 2017, la Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA) conferirà per la quarta volta il riconoscimento *Sguardi*. Gli ingegneri, gli architetti e gli esperti di tutte le discipline, rappresentate dalla SIA nell'ambito della progettazione, potranno inoltrare le proprie candidature fino al 5 luglio 2016. Qual è la particolarità di questo evento del tutto unico nel suo genere? Diversamente da tanti altri premi, il riconoscimento *Sguardi* si distingue per la sua spiccata interdisciplinarietà. La giuria premia un numero massimo di otto progetti, selezionati all'interno di un ampio ventaglio di opere, prodotti o strumenti particolarmente mirabili ed esemplari, inerenti i settori specialistici che competono ai professionisti svizzeri attivi nell'ambito della costruzione, della tecnica e dell'ambiente. Un elemento fondamentale che accomuna i progetti è la capacità di contribuire in modo eccellente e innovativo allo sviluppo lungimirante dello spazio di vita svizzero, grazie a un approccio oculato e onnicomprensivo e a uno spiccato senso di responsabilità verso la società e la cultura della costruzione.

Nella cornice di una solenne cerimonia, con un'esposizione itinerante che farà tappa in diverse località della Svizzera e dei paesi limitrofi e con uno speciale dossier tematico, la SIA presenterà i progetti premiati alle sfere specialistiche e al vasto pubblico.

Con *Sguardi*, la SIA punta i riflettori sugli approcci particolarmente lungimiranti e non convenzionali, ponendo sotto le luci della ribalta i progettisti e i loro committenti. L'idea di fondo è di promuovere una discussione sul tema della sostenibilità in senso globale. Ispirandosi a questo principio, con gli anni, *Umsicht – Regards – Sguardi* si è trasformato in un evento molto atteso e di portata nazionale.

La SIA pone un accento particolare anche sulla giuria. I 13 membri giurati, tutte personalità di grande calibro, compongono un comitato di selezione internazionale, tra cui si annoverano importanti esponenti delle più svariate discipline. La premiazione si terrà in marzo 2017.

Maggiori informazioni sul riconoscimento e sulla procedura per l'inoltro dei progetti sono pubblicate su: www.sia.ch/sguardi

* redattore responsabile Pagine SIA

Henrietta Krüger*
Henrietta.krueger@sia.ch

Calcolare gli onorari? Niente di più semplice

Il rilevamento statistico e salariale SIA per il 2016 è cominciato e continuerà fino al 4 luglio. Partecipando al sondaggio, gli studi di progettazione avranno la possibilità di definire quattro importanti indicatori di redditività (produttività, spese generali, cifra d'affari da onorari fatturati per ogni impiego a tempo pieno, quota relativa ai costi del lavoro). Conclusa la valutazione, ciascuno studio potrà analizzare, partendo da una base fondata, i risultati raggiunti e confrontarli con quelli della concorrenza.

Anche quest'anno i membri delle associazioni partner (FAS, FSAP, FSAI, FSU, IGS, SIA, SVU-ASEP, SITC, USIC) sono incoraggiati a partecipare numerosi. Il rilevamento si terrà da maggio a luglio 2016 e per l'immissione dei dati sarà come sempre disponibile la piattaforma online www.benchmarking.sia.ch.

Con la partecipazione al sondaggio, gli studi avranno a disposizione i dati fondamentali per calcolare l'indice medio dei costi per il proprio studio di progettazione, una base aziendale specifica per allestire le offerte. Gli studi di progettazione che conoscono questo dato fondamentale possono ottimizzare e professionalizzare in modo sostanziale la gestione finanziaria. Vista la costante pressione dei costi e la tendenza a calcolare gli onorari in base alle ore di lavoro, rispettivamente a conteggiare le prestazioni supplementari con una tariffa su base temporale, ogni impresa attiva nel settore della progettazione dovrebbe essere in grado di determinare i propri tassi di onorario specifici.

Per ulteriori informazioni: <https://benchmarking.sia.ch/www.sia.ch/form>

* arch. dipl. MAS, ETH, SIA, Servizi per ditte e perfezionamento professionale (SIA Form)

Frank Peter Jäger
frank.jaeger@sia.ch

Pronti per il futuro

Qual è l'obiettivo del progetto di ricerca SIA «Svizzera 2050»?

Colloquio con Ariane Widmer Pham, urbanista di Losanna e membro del Comitato SIA.

SIA: Signora Widmer Pham, potrebbe spiegarci in poche parole quale obiettivo e quale scopo si pone il progetto «Svizzera 2050»?

Ariane Widmer Pham: il progetto verte su quella che sarà la Svizzera del domani e sulle sfide che dovrà affrontare. «Svizzera 2050» è un progetto di ricerca di ampio respiro. Ci fornisce un'immagine avveniristica del nostro Paese, di una Svizzera del 2050, nel cuore dell'Europa e con una popolazione di dieci milioni di abitanti.

Quale sarà il risultato finale del progetto?

Vogliamo illustrare una strategia territoriale globale e concreta per la Svizzera del 2050. Il progetto permetterà di raccogliere dati, ma anche di riunire gli obiettivi strategici di pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggio, trasporti, pianificazione infrastrutturale, energia, protezione della natura, facendo confluire altresì i fattori «sensibili» legati al campo della sociologia. Parliamo dunque anche dell'identità di una Svizzera in crescita. Nel contempo si tratta però di definire la procedura e trovare la via giusta, con un dialogo continuo tra ricerca e prassi, un intercambio sistematico e il consolidamento dei risultati.

Il progetto è partito dal concetto di «patrimonio costruito svizzero», inteso come l'eredità del Paese in termini di sostanza edilizia, con i suoi edifici, le vie ferroviarie, i ponti ecc.

Lei si riferisce all'iniziativa promossa dai due ingegneri Peter Matt e Fritz Hunkeler, che nel 2010 hanno lanciato il progetto «Sviluppo del patrimonio costruito svizzero» cofinanziato, tra l'altro, anche dagli uffici federali. Nell'ottica di tutelare e sviluppare il patrimonio costruito svizzero, Matt e Hunkeler avevano stabilito una tabella di marcia.

In che misura «Svizzera 2050» si riallaccia a quest'iniziativa?

Quello svolto è un lavoro preliminare importante e una base da cui partire. Tuttavia abbiamo volutamente deciso di ampliare il tema e non considerare soltanto il patrimonio costruito, bensì di riflettere sullo spazio vitale, in tutta la sua interezza. Questa prospettiva allargata è in linea con gli obiettivi SIA. Ritengo fondamentale pensare e agire in modo più unito e interdisciplinare.

I dati necessari per farlo non sono forse già disponibili?

Sì, ci sono già. Adesso però il lavoro titanico degli

1.



1. Ariane Widmer Pham, arch. e urbanista dipl. EPF/SIA FSU FAS, presidente Comitato direttivo «Svizzera 2050», Losanna. Foto Philip Boeni

esperti sarà quello di raccogliere i dati provenienti da fonti molto diverse e di farli confluire in una banca dati, per modellarli e valutarli in base a vari scenari: dati catastali, flussi di traffico, informazioni GIS, dati demografici ecc. Insomma, è proprio per la sua molteplicità che questo nuovo strumento informatico è così promettente.

Per quale motivo si sono prese proprio Aarau/Olten e la regione metropolitana di Basilea come primi casi di studio?

Perché sono un buon esempio della struttura territoriale svizzera. L'area di Aarau/Olten illustra bene il passaggio tra densi agglomerati e zone rurali, una caratteristica tipica dell'Altopiano svizzero. Basilea invece incarna bene l'esempio di grande città dinamica in prossimità della frontiera. A questi primi casi di studio, o meglio «carotaggi», come abbiamo deciso di chiamarli, si aggiungeranno altre aree e alla fine saranno rappresentate tutte le tipologie territoriali del nostro Paese.

Il progetto non si mette in concorrenza con gli interventi e gli strumenti di pianificazione promossi da Confederazione e Cantoni?

«Svizzera 2050» è un progetto di ricerca transdisciplinare, non uno strumento di pianificazione del territorio. Confederazione e Cantoni non svolgono un lavoro di ricerca. «Svizzera 2050» offre invece a tutti i partner coinvolti, tra cui anche i membri SIA, la possibilità di testare gli strumenti di pianificazione del territorio esistenti e discutere, valutare e partecipare attivamente allo sviluppo di nuovi tool.

Oltre a una rilevanza sotto il profilo della pianificazione e a livello sociale, il progetto riveste un'importanza culturale...

Sì, è così. Lo Studio Basel, condotto da Herzog & de Meuron, in passato ha già lavorato intensamente con immagini associative, che si avvicinano in modo documentativo e nel contempo assai creativo al territorio svizzero. «Svizzera 2050» non sarà soltanto un progetto di pianificazione del territorio. Dobbiamo chiederci: in che Paese vogliamo vivere nel 2050? Per poter condurre la nostra esistenza in un Paese in cui sia anche piacevole vivere abbiamo bisogno di una visione che ci permetta di capire come armonizzare in modo ottimale le risorse del presente con le possibilità del domani.

Ariane Widmer Pham
Hans Georg Bächtold*

Progetto avveniristico

Ecco perché la SIA coglie la sfida
«Svizzera 2050»

La Galleria di base del Gottardo entrerà in servizio quest'anno. Una ferrovia di pianura collega ora il Ticino all'Altopiano svizzero, attraverso le Alpi, e nel 2019 la rete sarà completata dalla Galleria di base del Ceneri. Un vero e proprio capolavoro dell'arte ingegneristica *made in Switzerland* che darà vita a nuovi collegamenti su scala europea. Per il raddoppio del Gottardo il dado è tratto, mentre si discute ancora sul progetto «Cargo sous Terrain». Le grandi aziende fornitrici di energia elettrica intanto sono pronte. Il crescente «patrimonio costruito svizzero», con gli edifici, le strade, le reti ferroviarie, le centrali elettriche e le opere infrastrutturali, costituisce un pilastro fondamentale del benessere del Paese. L'attuale valore di sostituzione ammonta a circa 2500 miliardi di franchi, gli investimenti annuali a oltre 60 miliardi. In futuro bisognerà preservare tali infrastrutture e continuare a ottimizzarne la qualità in modo strategico. La riflessione globale sul territorio svizzero nel 2050 contempla in particolare la qualità di vita di fronte alla forte pressione generata dallo sviluppo. In questo contesto altri temi cruciali sono lo sfruttamento sostenibile, la strutturazione del paesaggio naturale e del-

lo spazio costruito, la protezione ambientale, l'effettivo approvvigionamento energetico e la mobilità.

L'impegno della SIA

La Società svizzera degli ingegneri e degli architetti SIA è consapevole del ruolo chiave che è chiamata a svolgere nella trasformazione lungimirante del patrimonio costruito e dello spazio vitale svizzero. La SIA coglie la sfida e si impegna a sviluppare gli esistenti strumenti di pianificazione territoriale, adattandoli alle esigenze nutrite dalla società del domani. Cogliendo l'iniziativa, la SIA ha formulato domande chiave, ha messo a disposizione i mezzi iniziali, riunito i propri partner e lanciato, nell'estate del 2015, la fase pilota di uno dei progetti più ambiziosi della sua storia recente: «Svizzera 2050». Per affrontare questa sfida complessa, accanto all'Ufficio amministrativo e al team di progetto, è stata coinvolta in modo mirato la SIA al gran completo, con il Comitato, le sezioni, i gruppi professionali, le associazioni di specialisti e le associazioni professionali. L'appello a diventare partner attivi di «Svizzera 2050» è rivolto anche agli uffici federali, cantonali e comunali, come pure alle organizzazioni del settore energetico, della progettazione e della costruzione.

Perché «Svizzera 2050»?

L'obiettivo di «Svizzera 2050» è di offrire una visione d'insieme fondata e concreta di quello che sarà il no-

1.



1. Stazione in quota, funivia del Sântis, Schwägalp AR, opera di Esther e Rudolf Guyer (1968-1974).
Foto Sebastian Heeb / Heimatschutz Svizzera

Judith Solt*

AAA progetti cercasi

Archi, TEC21 e TRACÉS sono alla ricerca dei migliori progetti realizzati dagli studi di ingegneria svizzeri – prestazioni tecniche di alto livello e veri e propri cavalli di battaglia concernenti i molteplici ambiti legati al settore della costruzione. Contattateci!

Il libro *Opere di ingegneria svizzera* sarà pubblicato nell'autunno del 2016, su incarico delle associazioni di progettisti SIA e USIC. L'edizione trilingue, in italiano, tedesco e francese, riunirà una selezione di opere, realizzate dagli studi d'ingegneria svizzeri negli anni 2015-2016, in Svizzera e all'estero. Saranno prese in considerazione tutte le discipline legate al settore della costruzione e i progetti più diversi: opere di ampio respiro, progetti di piccole dimensioni, prestazioni puntuali e di massimo livello, interventi con impatto su larga scala, interventi tecnici e strutturali, esempi insoliti o apparentemente comuni, incarichi altamente specialistici e progetti interdisciplinari. Sarebbe presuntuoso pensare di illustrare in modo esaustivo tutto ciò che nasce dalla creatività degli studi di ingegneria del nostro Paese. Con questa pubblicazione speriamo tuttavia di offrire un'interessante panoramica dell'ampio ventaglio di mansioni che gli ingegneri svizzeri sono chiamati a svolgere. I criteri determinanti per la selezione delle opere sono l'elevato grado qualitativo e la rilevanza rivestita dai progetti nel contesto specialistico, politico, sociale ed economico. La scelta è operata da un comitato indipendente e interdisciplinare, diretto dalle redazioni specialistiche delle riviste *Archi*, *TEC21* e *TRACÉS*.

Orgoglio e riconoscimento

Il lavoro svolto dagli ingegneri civili svizzeri è immenso, anche se in seno all'opinione pubblica sono spesso poche le parole spese al riguardo. In generale il rico-



1. Straordinaria opera ingegneristica: Passante di Zurigo, costruito nel cuore della città, senza interrompere il traffico ferroviario. Foto Judith Solt

noscimento nutrito per le professioni ingegneristiche non è commisurato alle conquiste cruciali che la nostra collettività deve loro. Il libro vuole contribuire a rafforzare la consapevolezza nei confronti della competenza e dei meriti attribuiti agli ingegneri civili del nostro Paese, in primo luogo da parte degli addetti ai lavori, ma anche degli studenti che si cimentano con questa disciplina, da parte dell'ampio pubblico, dei partner professionali e dei detentori del potere decisionale. La pubblicazione si rivolge agli ingegneri, ai membri delle associazioni di progettisti SIA e USIC, ai committenti, agli studenti, ai professionisti del settore, ai politici nell'ambito dell'educazione, alle autorità competenti e agli esponenti con potere decisionale di tutta la Svizzera.

Inoltre dei progetti

Inviatemi una breve documentazione del vostro progetto entro la fine di giugno 2016, scrivendo a redaktion@tec21.ch, e indicate nell'oggetto: «Ingenieur-Jahrbuch/annuario di ingegneria».

* architetto, direttrice di TEC21

Meno preoccupazioni per i lavoratori indipendenti

L'assicurazione per imprenditori della Suva tutela i lavoratori indipendenti dalle conseguenze economiche di eventuali infortuni sul lavoro, malattie professionali o infortuni nel tempo libero. Tra l'altro, la copertura assicurativa può essere estesa anche ai familiari che lavorano nell'azienda senza percepire uno stipendio soggetto ai contributi AVS. Per maggiori informazioni visitate il sito www.suva.ch/afi.

suvarisk
copertura totale

Richiedete un preventivo
allo 0848 820 820



stro Paese a metà del 1° secolo del 3° millennio, soffermandosi sui seguenti temi:

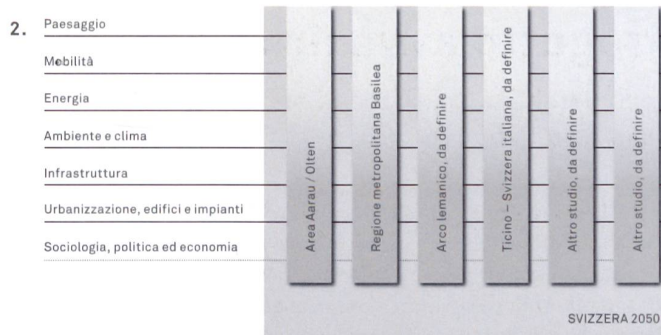
- tutelare la qualità dello spazio vitale, nonostante la forte crescita demografica;
- definire una strategia territoriale globale per la Svizzera nel cuore dell'Europa, attraverso modelli e scenari, basati su un'ampia raccolta di dati relativi al patrimonio costruito e allo spazio vitale. Al centro delle riflessioni vi sono lo sviluppo e la pressione esercitata sul territorio e l'ambiente, la mobilità, il parco immobiliare, gli impianti di produzione energetica, lo sviluppo degli insediamenti e l'infrastruttura del nostro Paese. Bisogna dimostrare come sia possibile dare forma a una nuova qualità dello spazio vitale e come creare nuove identità, nel quadro delle trasformazioni in atto;
- considerare lo sviluppo territoriale svizzero come materia di ricerca e insegnamento, sviluppare concetti concreti, favorendo uno scambio tra prassi e formazione. I risultati raccolti dovrebbero altresì servire da modello per altri paesi del mondo.

Il progetto vuole inoltre apportare vantaggi concreti e un plusvalore professionale ai 16'000 membri SIA, fornendo una base per l'evoluzione delle norme, per una previsione, per la formazione continua e per i servizi offerti della SIA. Il progetto mira altresì a definire criteri e argomenti da mettere in pratica nella quotidianità. «Svizzera 2050» vuole inoltre, in linea con la tradizione SIA, consolidare l'interdisciplinarietà e la collaborazione tra architetti e ingegneri.

«Svizzera 2050» è un progetto ambizioso. Richiede la stretta collaborazione e il coordinamento di tutti i livelli istituzionali. Il suo successo dipenderà da quanto le parti coinvolte, compresi gli esponenti dell'economia e i privati, si mostreranno effettivamente disposti a portare avanti la discussione e a investire nel futuro della Svizzera.

Un dinamico raggruppamento delle competenze

L'idea poggia sulla volontà di sviluppare, partendo da casi e moduli tematici, una visione unitaria e fondata per la strategia territoriale della Svizzera del futuro. «Svizzera 2050» è un cluster dinamico, in cui le competenze più diverse sono raggruppate e condivise in modo flessibile e mirato. Il progetto promuove il dialogo tra i protagonisti della progettazione e della costruzione del territorio svizzero, riunendoli, tenendo tuttavia conto della loro diversità e complementarità. Nel corso della procedura i risultati scaturiti dalla ricerca andranno via via consolidati e resi pubblici a intervalli regolari. Nella fase iniziale lavoreranno due gruppi di ricerca incaricati di sondare alcune realtà specifiche, mediante studi a campione, i cosiddetti «carotaggi». Da settembre 2015, due istituti del Poli-



2. Progetto «Svizzera 2050» – Panoramica sui temi e sugli studi previsti. Fonte SIA

tecnico Federale di Zurigo, lo Urban Think Tank (U-TT) e il Laboratory for Energy Conversion (LEC) lavorano allo sviluppo di una piattaforma con cui raccogliere e valutare le informazioni necessarie per definire lo sviluppo territoriale. Parallelamente, l'ETH Studio Basel sta affrontando la problematica della dispersione insediativa, sulla base del «carotaggio» effettuato nell'area metropolitana di Basilea. Sorge tuttavia una domanda chiave: come è possibile contrastare la frammentazione della pianificazione di fronte a una crescita della popolazione svizzera del 25% (da 8 a 10 mio, secondo le stime)? Il gruppo professionale Ambiente (BGU) della SIA ha ricevuto in ottobre 2015 l'incarico di elaborare il modulo tematico «Paesaggio». La collaborazione avviata con il BGU funge da esperienza pilota per coinvolgere progressivamente altri gruppi professionali SIA. Il numero 16/2016 di TEC21 contiene un dettagliato rapporto in merito.

Un progetto di importanza nazionale

Durante la fase iniziale e progettuale, è la SIA a dirigere i lavori, rappresentata dal Comitato e dall'Ufficio amministrativo. Nell'estate 2015 si è costituita una struttura organizzativa snella ed efficiente che verrà progressivamente ampliata per garantire l'interconnessione ottimale tra i gruppi di ricerca e permettere l'integrazione di altri partner.

«Svizzera 2050» è un progetto di importanza nazionale, sostenibile solo con un impegno collettivo. I partner potranno far confluire le proprie competenze in un progetto avveniristico, collaborare attivamente alla sua realizzazione e accedere agli ultimi risultati scaturiti dalla ricerca.

* Ariane Widmer Pham, architetto e urbanista, membro del Comitato SIA.
Hans Georg Bächtold, ing. forestale dipl., urbanista
ETH/SP, direttore SIA

Judit Solt*

AAA progetti cercasi

Archi, TEC21 e TRACÉS sono alla ricerca dei migliori progetti realizzati dagli studi di ingegneria svizzeri – prestazioni tecniche di alto livello e veri e propri cavalli di battaglia concernenti i molteplici ambiti legati al settore della costruzione. Contattateci!

Il libro *Opere di ingegneria svizzera* sarà pubblicato nell'autunno del 2016, su incarico delle associazioni di progettisti SIA e USIC. L'edizione trilingue, in italiano, tedesco e francese, riunirà una selezione di opere, realizzate dagli studi d'ingegneria svizzeri negli anni 2015-2016, in Svizzera e all'estero. Saranno prese in considerazione tutte le discipline legate al settore della costruzione e i progetti più diversi: opere di ampio respiro, progetti di piccole dimensioni, prestazioni puntuali e di massimo livello, interventi con impatto su larga scala, interventi tecnici e strutturali, esempi insoliti o apparentemente comuni, incarichi altamente specialistici e progetti interdisciplinari. Sarebbe presuntuoso pensare di illustrare in modo esaustivo tutto ciò che nasce dalla creatività degli studi di ingegneria del nostro Paese. Con questa pubblicazione speriamo tuttavia di offrire un'interessante panoramica dell'ampio ventaglio di mansioni che gli ingegneri svizzeri sono chiamati a svolgere. I criteri determinanti per la selezione delle opere sono l'elevato grado qualitativo e la rilevanza rivestita dai progetti nel contesto specialistico, politico, sociale ed economico. La scelta è operata da un comitato indipendente e interdisciplinare, diretto dalle redazioni specialistiche delle riviste *Archi*, *TEC21* e *TRACÉS*.

Orgoglio e riconoscimento

Il lavoro svolto dagli ingegneri civili svizzeri è immenso, anche se in seno all'opinione pubblica sono spesso poche le parole spese al riguardo. In generale il rico-



1. Straordinaria opera ingegneristica: Passante di Zurigo, costruito nel cuore della città, senza interrompere il traffico ferroviario. Foto Judit Solt

noscimento nutrito per le professioni ingegneristiche non è commisurato alle conquiste cruciali che la nostra collettività deve loro. Il libro vuole contribuire a rafforzare la consapevolezza nei confronti della competenza e dei meriti attribuiti agli ingegneri civili del nostro Paese, in primo luogo da parte degli addetti ai lavori, ma anche degli studenti che si cimentano con questa disciplina, da parte dell'ampio pubblico, dei partner professionali e dei detentori del potere decisionale. La pubblicazione si rivolge agli ingegneri, ai membri delle associazioni di progettisti SIA e USIC, ai committenti, agli studenti, ai professionisti del settore, ai politici nell'ambito dell'educazione, alle autorità competenti e agli esponenti con potere decisionale di tutta la Svizzera.

Inoltre dei progetti

Inviatemi una breve documentazione del vostro progetto entro la fine di giugno 2016, scrivendo a redaktion@tec21.ch, e indicate nell'oggetto: «Ingenieur-Jahrbuch/annuario di ingegneria».

* architetto, direttrice di *TEC21*

Meno preoccupazioni per i lavoratori indipendenti

L'assicurazione per imprenditori della Suva tutela i lavoratori indipendenti dalle conseguenze economiche di eventuali infortuni sul lavoro, malattie professionali o infortuni nel tempo libero. Tra l'altro, la copertura assicurativa può essere estesa anche ai familiari che lavorano nell'azienda senza percepire uno stipendio soggetto ai contributi AVS. Per maggiori informazioni visitate il sito www.suva.ch/afi.

suvarisk
copertura totale

Richiedete un preventivo
allo 0848 820 820

